**Prima settimana Quaresima – Lunedì 15.02.2016**

*‘Nella Bolla d’indizione del Giubileo ho rivolto l’invito affinché «la Quaresima di quest’anno giubilare sia vissuta più intensamente come momento forte per celebrare e sperimentare la misericordia di Dio» (Misericordiae Vultus, 17). Con il richiamo all’ascolto della Parola di Dio ed all’iniziativa «24 ore per il Signore» ho voluto sottolineare il primato dell’ascolto orante della Parola, in specie quella profetica’.*

L’incipit della lettera del Papa è chiaro: è un invito a vivere la Quaresima dell’Anno Giubilare con un ardore spirituale straordinario, proprio di chi ha capito che cosa c’è in gioco. Vogliamo vivere un momento forte per celebrare la misericordia di Dio.

Ecco il punto: la misericordia di Dio. La prima cosa da fare è capire bene questa misericordia; non si tratta, infatti, di pentirsi dei propri peccati (1° momento) e poi (in un 2° momento) far ricorso alla misericordia di Dio certi che, essendo misericordioso, ci perdonerà (3° momento). Non è una percorso di per sé sbagliato: è praticato da secoli ed ha portato grandi frutti di vita cristiana santa.

Il problema è che questo schema, pur così diffuso, non è in grado di contenere due cose: la pienezza della Rivelazione del Dio cristiano e l’efficacia dell’annuncio della stessa misericordia in un contesto culturale profondamente cambiato.

Il Padre, come Gesù ce lo ha fatto conoscere non ‘inizia a guardarci’ quando siamo prostrati e pentiti dei nostri peccati, ma ci ‘vede da lontano’ perché il suo amore non è ‘condizionato’ dal nostro pentimento, ma lo suscita. Non è una differenza da poco: Dio mi ama perché gli piace farlo e perché, avendo pensato la nostra umanità a partire da quella di suo Figlio, vede in noi non solo ‘piccoli uomini’, ma figli veri a tutti gli effetti.

Quindi questo amore di Padre è un assoluto; il compito dell’uomo è semplicemente (si fa per dire) prenderne atto. Dio mi ama da impazzire: punto. Da me non vuole nulla e non chiede nulla. Se anche una madre e un padre umani sanno amare per il solo fatto che quello è figlio, immaginarsi se Dio vuole qualcosa in cambio del suo amore. La risposta amorosa (perché sempre e solo di risposta si tratta) da parte nostra contiene la richiesta di perdono e l’offerta del proprio amore. La bontà di Dio non è mai meritata dai nostri comportamenti, ma va solo contemplata nel silenzio e nella preghiera: è questo il primato ‘dell’ascolto orante della Parola’.

Ma c’è anche il mondo che aspetta Dio; ovvio che Lui conosce tutte le strade per far sentire la sua presenza nel cuore di ogni uomo, ma ha chiamato i cristiani (vocazione battesimale) a vivere la loro fede per annunciarla (missione) al mondo. Dio non ama essere trattenuto dai credenti a proprio ‘uso e consumo’ perché questo mutilerebbe la sua misericordia. Dio vuole lo stesso identico bene a tutti e tutti (Dio non ha fretta perché è senza tempo) verranno a saperlo. Ai cristiani dice: ‘Non tenete per voi quello che Gesù vi ha detto di me; voi siete amati, ma non privilegiati. Se mi amate come dite, andate e fate capire agli altri che io voglio bene ad ognuno di loro’.

Questa impostazione ribalta ogni azione cristiana nel mondo: prima Dio e poi tutto il resto (Chiesa compresa). Dobbiamo aver coscienza della Verità rivelata (e quindi la difesa della Verità non è un compito secondario), ma l’azione deve essere non contraddittoria con l’annuncio. Da qui la misericordia verso tutti gli uomini e l’accondiscendenza verso di loro perché capiscano quello che Dio prova per loro.

Nell’opera di questo annuncio noi non possiamo fare nulla circa il suo contenuto che è quello dato da Gesù, possiamo fare molto per testimoniare che accogliere l’amore di Dio salva la vita e la scoperta della sua misericordia è in grado di ‘riempire’ il cuore di gioia. La scoperta della misericordia di Dio non come ‘premio’ per il peccatore pentito ma come l’amore incondizionato che mi commuove fino al pentimento, permette di annunciare la Parola di Dio come ‘vangelo’, cioè come bella notizia. Non è un vangelo dire che Dio punisce i cattivi e premia i buoni; è Vangelo dire che Dio non vuol perdere nessuno e quindi perdona sia i buoni che i cattivi. Come? Non tocca a noi né dirlo, né saperlo. Il pentimento Dio lo suscita nell’intimità più profonda dei cuori e in momenti che a noi non è dato di sapere. Noi possiamo solo annunciare che il Vangelo è una bella notizia, fondata e certificata sia dalla storia che dal pensiero e testimoniata, almeno un poco, dai credenti. La misericordia di Dio non è una ‘leggenda’ consolatoria per uomini disperati. E’ la realtà. Il mondo, con i ritmi distratti e il cuore preso da tante ‘piccole cose’, non se ne accorge. Se anche noi cristiani occidentali non ce accorgiamo, Dio sa già a chi chiedere di tener vivo il Vangelo della sua misericordia.